



NEL MONDO DEL VINO

Uguaglianza non è equità



Si moltiplicano le associazioni e le iniziative, al di qua e al di là degli Oceani, per promuovere la partecipazione delle minoranze e delle donne nel nostro settore › Ma, in Italia come all'estero, è ancora lunga la strada da percorrere

di **Alessandra Piubello**

Viene chiamato fattore ED&I, acronimo che sta per Equality, Diversity and Inclusion. Il mondo del vino purtroppo non è esente da forti pregiudizi razziali e di genere. Soprattutto negli Stati Uniti, crogiolo di razze e culture, sono nate associazioni per far emergere voci inascoltate e trovare soluzioni.

Fra le prime ad essere fondate c'è l'**Association of African American Vintners**. Nasce nel 2002 per facilitare l'accesso degli associati alle conoscenze enologiche e viticole e per aiutare nuove generazioni di vignaioli. Nel 2012 Marcia Jones istituisce **Urban Connoisseurs** per connettere la realtà dei produttori di colore con gli esperti di vino. «Vogliamo sostenere i produttori dalla pelle nera anche attraverso la formazione», spiega Jones, «e far nascere nuove aziende. Abbiamo creato **The Black Winemakers Scholarship Fund**, per aiutare gli studenti a raggiungere la laurea in Enologia o in Viticoltura». Nel 2017 nascono **The Hue Society** e **The Wine Noir**. La prima, fondata da Tahira Habibi, prevede uno spazio culturale per la comunità nera per condividere sviluppi ed esperienze nel vino e per facilitare la formazione e l'accesso all'industria enologica. «Vedo che molte associazioni stanno lavorando al cambiamento», commenta Habibi. «Quello che mi piacerebbe vedere di più è il passaggio dall'uguaglianza all'equità, finché non arriveremo a questo le ingiustizie continueranno».

Nuove opportunità per BAME/BIPOC

Alicia Maria Kidd è la fondatrice di **The Wine Noire**, società d'importazione, esportazione e distribuzione all'ingrosso, specializzata nell'aiutare i produttori di vino, donne e persone

IN APERTURA poca rappresentatività autorevole e disparità salariale sono alcuni dei nodi da superare per colmare il divario etnico e di genere © FrankHH - Shutterstock

di colore, a portare i loro vini sul mercato. Negli ultimi due anni, sono nate tante altre associazioni no-profit. **The Roots Fund**, fondato da Habibi, Carlton McCoy e Ikimi Dubose, è stato creato per fornire risorse e supporto finanziario attraverso borse di studio, formazione, tutoraggio e inserimento lavorativo. **Wine Unify**, fondata da Martin Reyes MW, Mary Margaret McCamic MW e DLynn Proctor offre opportunità di accesso a corsi attraverso il Wine and Spirit Education Trust, dando tutoraggio e premi per i BIPOC (Black, indigenous and people of color), con il fine di accelerare e potenziare l'inserimento nell'industria del vino. La giornalista del vino Julia Coney crea **Black Wine Professionals**: «L'intento è dare voce agli operatori del settore e aiutarli a ottenere più riconoscimenti. Mi è stato detto troppo spesso, quando ero invitata a press tour, degustazioni o eventi, che non conoscevano professionisti neri nel settore del vino. Così ho creato un database, che non permette di escludere altri talenti».

Jancis Robinson MW viene ispirata da lei e fonda **BAME** (Black, Asian & Minority Ethnic) **Wine Professional**, «con l'obiettivo», afferma la celebre wine writer, «di far luce sui talenti e sui risultati dei professionisti del vino nel Regno Unito delle comunità nere, asiatiche e delle minoranze etniche e incoraggiarli». Non solo, crea una sezione nel suo sito jancisrobinson.com dedicata a *"Inclusion and diversity"*. Nel Regno Unito esiste anche **Drinkinclusive**, fondato da Susan O'Neill, per una maggior inclusione dei BAME che lavorano nel settore del vino.

Negli Usa dobbiamo ancora citare *Diversity in Wine & Spirits* e *Open Wine Forum*. L'estate scorsa una decina fra queste associazioni si sono riunite nel *"Diversity in Wine Leadership Forum"*, per aiutare a collegare iniziative inclusive nel settore del vino, al fine di promuovere gli sforzi collaborativi e la risoluzione dei problemi tra sostenitori e leader.

La questione femminile è aperta

Fin qui abbiamo parlato della questione razziale, ma nel mondo del vino esiste anche quella delle donne. Nel 2020 è esploso il caso della **Court of Master Sommeliers**, dove le molestie sessuali sulle candidate avvenivano da anni ad opera degli stessi insegnanti. All'inizio del 2021 la giornalista e commerciante di vini belga Sandrine Goeyvaerts si ribella a una vignetta sessista pubblicata su *En Magnum*, ricevendo una serie di insulti. Nel suo ultimo libro *Manifeste pour un vin inclusif* Goeyvaerts insiste sul fatto che il vino appartiene a tutti, o almeno dovrebbe.

Negli Usa esistono numerose associazioni che si battono per parità di diritti e opportunità. «Le donne sono state emarginate nel vino e in molti altri settori per troppo tempo, e l'impatto professionale ed economico per le donne di colore è stato particolarmente devastante», afferma Rania Zayyat, fondatrice di **Lift Collective**, una piattaforma multicanale che offre opportunità di borse di studio e tutoraggio. **Wine Empowered** è un'organizzazione educativa senza scopo di lucro che propone corsi di vino gratuiti a donne e minoranze. Fondata nel 2020 da Victoria James, Amy Zhou e Cynthia Cheng con la missione d'ispirare la crescita professionale e

BORSE DI STUDIO GERARD BASSET

Liquid Icons, la società fondata da Gerard Basset MW MS, scomparso nel 2019, e da Lewis Chester DipWSET, apre il bando per le borse di studio Taylor's Port Golden Vines® Diversity Scholarships. Le borse sono riservate a candidati neri e appartenenti a minoranze etniche di tutto il mondo e serviranno per intraprendere e concludere i programmi di studio per Master of Wine e Master Sommelier. Tre borse per un valore di 55.000 sterline, che comprendono anche stage e opportunità di lavoro in aziende e istituzioni di prestigio – come Bodega Catena Zapata, Château d'Yquem, Marchesi Antinori, Opus One, Ruinart, Symington Family Estates, Oiv, Università della California UC Davis, ecc. – più altre quattro da 12.500 sterline e dieci sponsorizzate dalla Wine Scholar Guild. Per presentare le candidature si può fare domanda fino all'8 aprile su <https://liquidicons.com/work/the-taylors-port-golden-vines-diversity-scholarships>. (e.e.)

diversificare i livelli superiori del settore. Marilyn Krieger, vicepresidente delle pubbliche relazioni dell'importatore e distributore Winebow, ha avviato il *"Women in Wine Leadership Symposium"* nel 2012 per creare un forum in cui le donne di tutti i settori dell'industria del vino possano esplorare questioni rilevanti per il loro futuro. Poi sono nate altre associazioni incentrate sugli eventi come **Bâtonnage Forum** e **Assemblage Symposium**, per promuovere opportunità e aumentare le possibilità di lavoro per professioniste del vino sottorappresentate.

In Australia nasce **Women and Revolution**, «per aiutare le donne ad alzare la voce», afferma la presidente e co-fondatrice Bridget Raffal, «non solo contro le molestie e il sessismo, ma sulla cultura del vino in generale». In Italia l'associazione **Donne del vino**, nata nel 1988, con finalità simili alle altre organizzazioni internazionali e capeggiata da Donatella Cinelli Colombini, ha promosso un sondaggio presentato l'anno scorso sul gender gap nel mondo del vino condotto dall'Università di Siena. Dal quadro emerge che la strada da fare per superare il divario di genere è ancora lunga: poca rappresentatività autorevole nel settore, disparità salariale ma anche nel rapporto tra vita e lavoro, e non mancano casi di abusi e intimidazioni.